

AFFERMANO IL CONTRARIO, MA IL DAL MOLIN SAREBBE PROPRIO UNA NUOVA BASE USA IN CITTÀ!

infatti i comandi militari stanno modificando la natura e il senso della loro presenza a Vicenza. Tutti possono vedere le enormi gru per i lavori di ristrutturazione della Base Ederle e del Villaggio di Setterà, dove le case per militari vengono sostituite da scuole e altre strutture. Tutto ciò avviene, tra l'altro, senza che gli americani siano tenuti a chiedere alcun permesso. Usano il nostro territorio a loro completa discrezione ed autonomia. A noi non resta che portare e/o ampliare la sempre maggiore richiesta di sottoservizi di cui ritengono di aver bisogno. Tutto questo, evidentemente, sottrae possibilità a noi vicentini. Facciamo un esempio: è noto che i consumi medi energetici e di acqua degli americani sono i più alti del mondo, secondo dati pubblicati dall'Onu: il consumo complessivo medio giornaliero per americano è di ben 575 litri, mentre quello di un italiano è di circa 390 litri, un americano consuma il 33% in più di un italiano.

Alla luce di queste considerazioni ci sembra sensato che ulteriore territorio vicentino venga sottratto alla città e destinato a fini militari?

Oggi ci chiedono mezzo Dal Molin, poi via via è molto probabile che ce lo sottrarranno per intero; è avvenuto così anche con la Ederle: si era partiti nel 1956 con una piccola caserma italiana in Viale della Pace, oggi hanno occupato tutta la campagna fino al confine del carcere della città, un ampliamento pari a circa l'80%.

Dobbiamo batterci per la pace, per l'ambiente, per lo sviluppo, non usare risorse per assecondare l'aumento delle spese militari. Non investiamo sulla guerra! Una nuova base di guerra non è una scelta di avanguardia ma di retroguardia!

PER QUATTRO DENARI OGGI

(Solo nell'arco di circa 6-10 anni, tempo necessario per la costruzione della base militare)

**pregiudichiamo il futuro dei nostri figli e della nostra città per i prossimi sessantanni... e oltre!
LA EDERLE INSEGNA!**

NO DAL MOLIN

NO DAL MOLIN

COORDINAMENTO
COMITATI

VICENZA

NO ALLA NUOVA BASE MILITARE AMERICANA

**UN PRIMO SIGNIFICATIVO
RICONOSCIMENTO
DELLE RAGIONI DEL NO ALLA BASE**

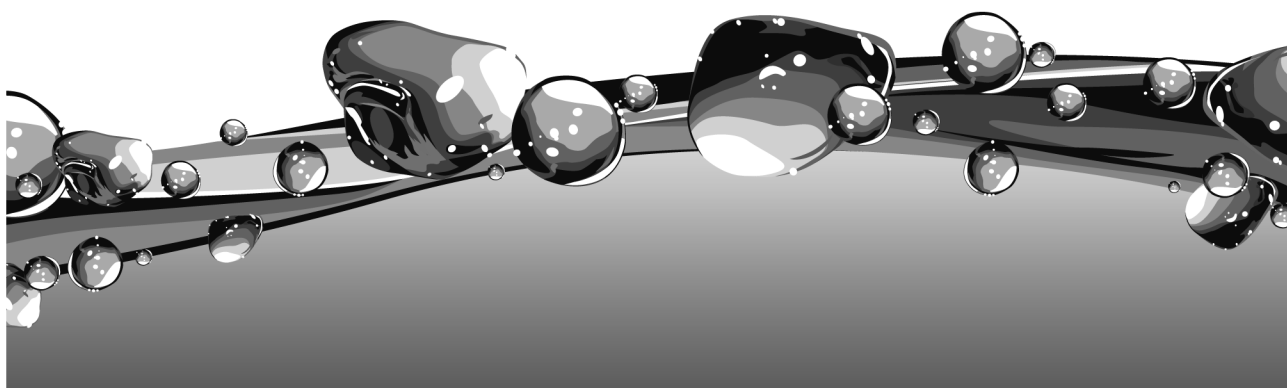
II T.A.R.,

(Tribunale Amministrativo Regionale) in data 18/06/2008, ha emesso una **“ORDINANZA”** che blocca la costruzione della base USA - Dal Molin, infatti il Tribunale dice testualmente: **“inibendo nei confronti di chicchessia l’inizio di ogni attività rivolta a realizzare l’intervento...”**. Il Tribunale ha infatti riscontrato diverse e gravi manchevolezze quali:

- **irregolarità procedurali;**
- **valutazioni superficiali “in ordine all’impatto del consistente insediamento sulla situazione ambientale, del traffico, dell’incremento dell’inquinamento, ed in ordine al rischio di danneggiamento e alterazione delle falde acquifere”;**
- **mancata consultazione della popolazione interessata;**
- **non validità della gara d’appalto dei lavori in quanto non rispondente alle normative europee ed italiane in materia;**

ha evidenziato che sono stati espressi dalle autorità italiane consensi di natura solo verbale e perciò irrituale, mancando il dovuto “atto formale per iscritto”.

Come si vede vengono condivise molte delle nostre preoccupazioni e valutazioni espresse dal nostro Comitato e dalle altre istanze del No Dal Molin fin dal 2006 (Assemblea pubblica del Settembre 2006 a Monte Berico) ed in tutte le altre iniziative via via da noi intraprese fino a quella recentissima del 19 Giugno 2008 (Assemblea pubblica al Canneti), dove i tecnici del Comitato hanno documentato, con dati, studi, ricerche puntuali videoproiettati, le numerose deficienze e le pericolosità che Vicenza indiscutibilmente subirà nel caso di costruzione della nuova base militare USA. Va sottolineato che il Tribunale Veneto si è attivato su istanza del Codacons (Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell’Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori), del nostro Coordinamento dei Comitati di Vicenza, rappresentato dal suo Coordinatore e da altri rappresentanti del Movimento del No Dal Molin, riconoscendo la validità e la serietà delle nostre puntuali osservazioni. L’Ordinanza pone in evidenza molti aspetti sui quali ritorneremo con successive note informative, in questa sede vogliamo trattare uno degli aspetti più importanti. È emerso infatti che la nuova base militare USA costituirebbe un grave pericolo per l’ambiente e soprattutto per le falde e per il bacino acquifero delle risorgive sito a nord dell’area Dal Molin.



LA TUTELA DELL’AMBIENTE E DELL’ACQUA

È noto che “l’Alta e la Media pianura vicentina, sono caratterizzate da un patrimonio idrico sotterraneo di importanza a livello europeo”, si sta prendendo coscienza che l’acqua costituisce un elemento strategico di grande rilevanza economica e sociale, forse non ce ne rendiamo conto visto che il nostro territorio è ricco di questa risorsa.

Da tempo, da più parti (esistono pubblicazioni, studi, articoli sui quotidiani) si afferma che le prossime guerre verranno fatte per l’acqua definita “ORO BLU”; una guerra, come ha dichiarato il Segretario Generale delle Nazioni Unite, è già in corso nel Darfur. Non a caso negli “Obiettivi del Millennio”, indicati dall’ONU, l’acqua ha un ruolo da protagonista. Al punto 8 si dice che per assicurare la “sostenibilità ambientale”, bisogna almeno dimezzare entro il 2015, il numero delle persone che non hanno accesso all’acqua potabile.

Attualmente, più di un miliardo di persone (il 17% dell’intera umanità) non hanno accesso all’acqua potabile.
“Puoi vivere senza luce, puoi sopravvivere senza benzina, ma se rimani senza acqua soccombi”.

L’acqua è una risorsa strategica per il Vicentino, essa ha permesso il nascere e lo svilupparsi dell’industria vicentina, senza di essa i Rossi a Schio e i Marzotto a Valdagno e tante altre industrie, non avrebbero potuto

nascere, svilupparsi e contribuire a fare del Vicentino una delle Provincie più industrializzate e progredite d’Italia.

QUINDI GIÙ LE MANI DALLA NOSTRA ACQUA! ATTIVIAMOCI TUTTI PER LA SUA TUTELA!

Al Dal Molin, sono stati progettati dai militari USA circa 700.000 mc e 200.000 mq circa di superficie costruita; data la fragilità e la natura dei nostri terreni argillosi e limosi, in cui la falda è pressochè affiorante (in molte zone della città si trova a meno di 1,20-1,40 metri dal piano di campagna), verrà da un intervento così pesante sicuramente danneggiata. Gli edifici progettati per la nuova base dovranno fondarsi su pali conficcati nel terreno per circa 15-17 metri, perciò solo per i due parcheggi multipiano, si dovranno inserire nel terreno circa 3.500 metri lineari di pali, posti a brevi intervalli l’uno dall’altro; se si moltiplica per quasi tutti gli edifici, si vedrebbe come il sottosuolo del Dal Molin e il regime delle acque verrebbero sconvolti. Un danno non solo per Vicenza ma per Padova e per alcune zone della provincia di Rovigo, i cui acquedotti vengono alimentati dalle acque della zona. Per non parlare del tunnel sotterraneo che dovrebbe attraversare il Dal Molin verso nord, per realizzare la strada di raccordo tra la Base Ederle e la nuova Base Dal Molin.

